

DRAMMATICHE DENUNCE DEI «RIVOLTOSI» DI MONTELUPO

«Ho preferito alle torture il letto di contenzione!»

La Corte ha respinto l'istanza di inchiesta nel manicomio

Dalla nostra redazione

Il processo per la rivolta dell'Ambrogiana, il manicomio giudiziario di Montelupo, dove il 27 settembre tre detenuti si ribellarono asserragliandosi nel terzo braccio, si è trasformato in uno spietato atto di accusa contro il regime carcerario. Le drammatiche rivelazioni dei tre giovani «rivoltosi», — Guido Repetto, di 30 anni da Genova, Tommaso Pellini, di 30 anni da...

Audacissimo attentato

Esplode il tritolo in piena Bolzano

BOLZANO, 20. Attentato dinamitardo a Bolzano città, in uno dei quartieri più popolati e popolari, in una zona di espansione edilizia. Nessuna vittima, per fortuna, e danni contenuti; quel che impressiona è l'audacia con la quale è stato compiuto l'atto terroristico e il fatto che i carabinieri non abbiano assolutamente nessun elemento su cui muoversi per identificare e arrestare gli autori del pericoloso gesto che poteva concludersi con ben altro bilancio.

Fallisce (di 2 miliardi) l'ex-presidente degli agenti di cambio

MILANO, 20. Il tribunale di Milano ha dichiarato fallito l'ex presidente dell'Associazione italiana agenti di cambio, il tribunale, il 9 giugno scorso, aveva accolto la richiesta presentata dai legali del Rizzieri di accordare il concordato preventivo; il commissario giudiziale, il 2 ottobre, ha depositato la relazione sulla consistenza patrimoniale del Rizzieri, dalla quale risulta che l'attivo è di un miliardo ed il passivo di tre miliardi di lire.

Proposta al Concilio

Oltre un anno di «maturazione» per lo schema 13

Con un senso di trepidazione per la novità e la complessità dell'argomento — queste parole usate nell'introduzione del cardinale Cennamo — il schema 13 è stato oggetto di un dibattito conciliare per il quale, dopo un mese, si è arrivati alla proposta di un anno di «maturazione» per lo schema 13, che è stato approvato dal Concilio. L'arcivescovo di Bologna — che ha denunciato una certa immaturità nel testo ed ha insistito sulla povertà e sulla semplicità come elementi che possono, soprattutto, fare della riforma la «luce delle genti» — ritiene necessaria un'ampia collaborazione di ogni parte dello schema e del complesso, per cui ha chiesto un anno di «maturazione» di oltre un anno prima di ripresentare il documento ai padri.

Il francescano Lisnart ha osservato che lo schema ha un tono di una esortazione, mentre gli uomini attendono un'esposizione dei principi della Chiesa che non sia una realtà materiale, ma che si possa attendere.

Il canadese Léger sostiene che non bisogna solo prendere atto della realtà del mondo attuale come di un segno dei tempi, ma riconoscere nei fatti esterni la voce di Dio che chiama ad agire. Ha poi suggerito l'opportunità che i laici rappresentino al Concilio essendo i più indicati, la situazione per alcuni grandi problemi, come la fame, la famiglia, la pace. I padri potranno così procedere dai fatti ai principi.

Fortemente accentratissimo in senso teologico è stato l'intervento dell'americano Meyer. Rifiutando di considerare il mondo come un dato, ha sottolineato la posizione alla natura e al fine dell'anima, e richiamandosi a San Paolo, l'arcivescovo di Chioggia, ha voluto dimostrare che anche la realtà materiale è opera di Dio. Perciò i cristiani devono lavorare al miglioramento del mondo, proprio secondo il disegno divino che intende riscattare sia lo spirito che il corpo.

Un discorso complicato, che tuttavia tende chiaramente ad affermare, per i conciliare, la necessità di elevarsi per gli uomini come per la realtà che li circonda. E che tende anche, secondo una distribuzione strategica dei compiti fra gli organi conciliari, a preannunciare un Concilio con una chiara intenzione di affrontare la Chiesa non si estranei dalle questioni terrene.

Giorgio Sgherri



FIRENZE — I tre protagonisti della «rivolta» di Montelupo durante il processo. (Telefoto)

OGGI IL PROCESSO NIGRISOLI

Carlo Nigrisoli comparirà oggi dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Bologna. Il medico è accusato di aver ucciso la moglie Ombretta Galeffi, praticandole un'iniezione di sincurina, per poter sposare la giovane amante, Iris Azzali. L'imputato, che non ha mai ammesso il delitto, è difeso dagli avvocati Alberto Perroux,

Uccide sulla cattedra un docente universitario: «Aveva sedotto mia figlia»

Nostro servizio. CATANIA, 20. «Delitto d'onore» questa sera al Magistero di Catania: un professore universitario è stato fucilato da diversi colpi di pistola in piena aula di fronte a numerosi studenti. Ad ucciderlo è stato il padre di una sua alunna, Gaetano Furnari, maestro elementare: l'omicida ha voluto punire con la morte l'uomo che giudicava colpevole di aver sedotto la sua figlia.



Gaetano Furnari, l'omicida, e Francesco Speranza, la vittima.

Il clamoroso assassinio è avvenuto alle 18.50 alla presenza di numerosi studenti che erano radunati nell'aula prima dell'istituto di via Fabio Filzi per gli esami della sessione autunnale. Presiede la commissione, appunto il prof. Francesco Speranza incaricato di geografia economica e commercio dell'Università catanese, nonché titolare della cattedra di geografia presso l'Istituto di Magistero.

Alla Corte Costituzionale l'art. 116 del codice penale

La Corte Costituzionale dovrà stabilire se tutti coloro, che, partecipando all'attuazione di un reato, vengono coinvolti in un fatto — commesso da uno solo di essi — più grave di quello previsto e voluto, devono rispondere del reato più grave, al pari di colui che lo ha materialmente commesso, salvo la concessione dell'attenuante.

La questione è stata trasmessa alla Corte Costituzionale dalla Corte d'Assise di Roma su istanza dell'avvocato Giuseppe Berlingieri il quale, assieme all'avvocato Domenico Cassone, difende un giovane accusato di aver ucciso una guardia notturna a Roma. Il grave fatto accadde il 10 maggio dello scorso anno. Nel presatto via Cassia due venditori, Giovanni Tutino e Amadeo Ferretti, entrarono in un giardino privato intenzionati a rubare alcuni pesci rossi che nuotavano in una vasca: i due giovani non mangiavano da una giornata e avevano deciso di arrostiti qualche pesce per sfamarsi.

Una guardia notturna, Luigi Moriconi, sposato e padre di due figli, vide il Ferretti e il Tutino. Estrasse la pistola per impaurirli, ma quelli fuggirono: uno da una parte, l'altro dall'altra. Il vigile inseguì Giovanni Tutino, stava per raggiungerlo, quando il giudice gli sparò contro due colpi di pistola, uccidendolo. Qualche giorno dopo Amodeo Ferretti fu fermato per accertamenti e confessò il delitto, dando la versione che abbiamo riportato. Il Tutino non è mai stato preso.

Ieri si è aperto il processo: il latitante Tutino è accusato di omicidio aggravato a scopo di rapina e di altri reati. Ferretti deve rispondere per questi stessi reati, cioè di concorso in omicidio aggravato: in istruttoria gli è stata riconosciuta solo l'attenuante sancita dall'articolo 116 del codice penale, che è appunto quella che prevede solo una diminuzione di pena (di un terzo) per colui che abbia partecipato a un fatto criminoso nel corso del quale, per cause indipendenti dalla sua volontà, sia stato commesso un reato più grave di quello previsto, in parole povere il codice penale non prevede che il giovane non fece nulla per uccidere il Moriconi, avendo limitato la sua partecipazione al semplice tentativo di furto dei pesci o, tutt'al più, a un tentativo di rapina.

Il nostro giornale, tempo fa, si occupò di un caso analogo. Quello dell'uomo di Alcatraz dell'isola di Pianosa: un giovane livornese, condannato a 27 anni di reclusione perché un suo amico, nel commettere un omicidio, aveva ucciso un altro uomo, che era stato dichiarato incoercibile all'articolo 116, senza il quale la sua partecipazione all'omicidio non sarebbe stata punibile.

L'avvocato Berlingieri ha sostenuto che l'articolo 116, che permette la condanna per un reato commesso, è in contrasto con l'articolo 27 della nostra Costituzione, che afferma il principio che la responsabilità penale è personale, che cioè si deve rispondere solo di ciò che si è realmente commesso.

La Corte d'Assise è rimasta in camera di consiglio sei ore per dare una risposta al difensore. Finalmente, alle 16, il presidente Nicolò La Bua ha letto l'ordinanza, con la quale la questione sollevata è stata dichiarata non manifesta per ingiustizia. Gli atti sono stati quindi inviati alla Corte Costituzionale, che affronterà il problema per la prima volta. Infatti nel caso del giovane livornese al quale abbiamo accennato, la Corte non aveva mai entrato nel merito per questioni procedurali. Il processo contro Tutino e Ferretti è stato naturalmente sospeso in attesa della decisione della Corte Costituzionale.

Le arringhe

La colpa di essere cognato di Ippolito

Altri due difensori degli imputati cosiddetti minori hanno parlato ieri al processo per lo scandalo del CEN. Nicola Lombardi per Perusino, Nicola Lombardi per Perusino, Perusino (1 anno di reclusione chiesto dal P.M.) e Giuliano Vassalli per Luigi Suvini (P.M.: 3 anni e 3 mesi reclusione). Di Perusino Perusini, esperto in problemi sindacali, si è già parlato molte volte. L'unico suo torto è, per ammissione della accusa, quello di essere cognato di Felice Ippolito. Data questa parentela, sempre ad avviso dell'accusa Perusini non avrebbe mai dovuto accettare dal CEN incarichi di alcun genere e non conta nulla il fatto che egli abbia ricevuto solo poche centinaia di migliaia di lire per un lavoro di responsabilità che si professe per due anni. Non è stato difficile per Nicola Lombardi dimostrare la sussistenza dell'interesse preterito, la mancanza di ele-



Ombretta Galeffi, Carlo Nigrisoli, Iris Azzali

ISTRUTTORIA NULLA?

La tesi sarà sostenuta dalla difesa, affiancata da 5 illustri docenti

Dal nostro inviato BOLOGNA, 20. Il processo contro Carlo Nigrisoli (il medico accusato di aver ucciso col curato la moglie Ombretta Galeffi) potrà avere inizio domani davanti alla Corte d'Assise di Bologna, o dovrà invece subire un rinvio perché l'istruttoria che l'ha preceduto, contiene violazioni di legge, tali da renderlo nullo? Non è questo purtroppo un interrogativo «sensazionalista», ma un dubbio fondato su notizie trapelate all'ultima ora circa i propositi della difesa. Era noto, infatti, che i

patroni del Nigrisoli, professori Delitala e avvocati Perroux e Landi intendevano sollevare eccezioni in sede preliminare; ma si poteva pensare anche a una di quelle scartate di forma che sogliono precedere i grandi processi. Ora, invece, è certo che i difensori impegneranno una vera e propria battaglia la quale, investendo tutta l'opera dei magistrati istruttori, toccherà delicatissime e purtroppo dolenti questioni di principio relative ai diritti del cittadino imputato. Tale battaglia verrà idealmente schierata accanto ai patroni ben cinque docenti universitari

che hanno accettato di dare il loro parere sull'istruttoria; e precisamente il prof. Alberto Candian di Modena, Giovanni Conso di Torino, Gaetano Foschini di Genova, Giovanni Leone di Roma (già Presidente della Camera e del Consiglio) e Silvio Ranieri, di Bologna. Costoro sostengono concordemente che l'istruttoria deve essere ritenuta nulla per molteplici «anomalie» o, peggio, violazioni della legge italiana (ben quindici secondo il professor Candian) e addirittura della convenzione europea sui diritti dell'uomo (come afferma il professor Foschini).

Certo a questo punto si potrà osservare che se l'imputato fosse un povero cristallo di una ricca e rispettabile famiglia, forse non avremmo avuto i lumi dei cinque luminari. Ma poiché, come abbiamo già detto, si tratta di questioni di principio che interessano tutti i cittadini, in quanto, almeno teoricamente, uguali di fronte alla legge, cercheremo di chiarire, sia pure in modo sommario, le critiche mosse con questo non spoiato dalla tesi della difesa di Nigrisoli, ma quella ben più importante e generale dei diritti del cittadino imputato.

Casi di peste bubbonica in Brasile

RIO DE JANEIRO, 20. C'è la peste bubbonica in Brasile: alcuni casi sono stati registrati all'Ufficio sanitario di Exu, un comune dello stato di Pernambuco, un'isola del grande paese sudamericano. Da parte ufficiale la notizia era stata tenuta segreta e stato un dubbio fondato su notizie trapelate all'ultima ora circa i propositi della difesa. Era noto, infatti, che i

Indonesia: 53 morti per olio guasto

GIACARTA, 20. Cinquantatre persone sono morte e oltre cento sono ricoverate in ospedale in gravissime condizioni per avvelenamento da olio alimentare avariato. È accaduto nel distretto di Purwakarta (60 km di Giava). L'olio è stato messo in vendita nei giorni scorsi sul mercato locale. Fin da ieri altri alcuni cittadini si sono fatti ricoverare in ospedale per violentissimi crampi allo stomaco: poi sono stati sempre di più, fino a diventare una vera e propria folla, accampata nel modesto ospedale. Una dopo l'altra, nel volgere di poche ore, sono morte, come si è detto, oltre cinquanta persone. È stata subito ordinata una rigorosissima inchiesta per stabilire la provenienza dell'olio e le eventuali responsabilità. A Giava sono convenuti oggi decine di medici da tutta l'Indonesia.

Pier Luigi Gandini